

Incontro con le Coppie Referenti Cultura

Domenica 2 luglio 2017-07-15 Selva di Fasano (BR)

Premessa

Uno dei motivi che in Equipe Regione hanno portato a pensare a questo nostro incontro è principalmente quello di inquadrare meglio il servizio di Coppia Referente Cultura e pensare a come rendere più efficace quello che può fare la coppia CRC in servizio nel movimento delle Equipes Notre Dame.

Cominciamo dal termine più “difficile”: cosa possiamo intendere con il termine cultura?

Rifacendoci a quanto contenuto nei testi END, con il termine CULTURA possiamo intendere un patrimonio di conoscenze, di ideologie, di valori propri di un gruppo di individui che si concretizzano in comportamenti e attività tipici di quel gruppo.

Il patrimonio di cui parliamo, che non è solo un insieme di nozioni appiccate in modo disordinato, ma costituisce un fondamento per il nostro modo di essere, evolve nel tempo: la cultura, in altre parole, può essere pensata come un cammino permanente che facciamo giorno per giorno.

Questo concetto di cultura, applicabile a un popolo, non cambia se rivolgiamo l'attenzione al nostro movimento END. In questo caso, la cultura è ancora una volta costituita da un insieme di idee, convinzioni, valori, scelte che gli équipers, nel rispetto del metodo proposto da padre Caffarel, hanno fatto proprie, rendendo l'équipe attenta a cogliere i segni dei tempi, approfondendo il concetto di fede incarnata nella storia, ovvero nella vita concreta.

Quindi, se parliamo di cultura nell'END, non diciamo un fatto “altro” dalla fede, ma è un modo, piuttosto, per far sì che la Fede si realizzi nella storia di tutti i giorni. Fede e cultura della vita basata sui valori del Vangelo, sull'accoglienza, sulla carità, vanno insieme. Non potremmo vivere una fede adulta, in crescita, senza curare, approfondire, cercare di rendere attuale il messaggio del Vangelo.

E questo non è semplice per tante ragioni.

Una di queste ragioni è il peso della cultura dominante rispetto, per esempio, a situazioni che viviamo attualmente come l'immigrazione, l'eutanasia, la massimizzazione dei profitti e dell'efficienza, la corruzione. Su molti di questi temi, senza che ce ne accorgiamo, la cultura dominante ci dà una lettura che a volte va in senso opposto al messaggio del Vangelo.

Ci piace pensare che il compito della coppia Referente Cultura sia proprio quello di inserirsi in questa dicotomia, risvegliando innanzi tutto la sensibilità della propria coppia e degli altri équipier per sfuggire da un inconsapevole conformismo. Conformismo che deriva da un atteggiamento acritico rispetto alla massa di informazioni che viene dai mass-media e che assorbiamo senza riflettere troppo, complice una certa pigrizia mentale a cercare "dentro la notizia". Conformismo che rischia di renderci sterili e di "svuotarci".

Non pretendiamo che le cose cambino, se facciamo sempre la stessa cosa. La crisi è la migliore benedizione che può arrivare a persone e Paesi, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dalle difficoltà nello stesso modo in cui il giorno nasce dalla notte oscura ... È dalla crisi che affiora il meglio di ciascuno ... Parlare della crisi significa promuoverla e non nominarla vuol dire esaltare il conformismo.

Leggendo i segni dei tempi e interpretandoli alla luce della Fede, non solo si cresce personalmente, ma ci si impegna a dare ad altri un'occasione per crescere, offrendo il dono del mettere in comune e del trasmettere quanto di più significativo emerge dalla realtà che ci circonda.

Infatti, cercando con curiosità e attenzione, possiamo trovare tante ricchezze nascoste da condividere. Stiamo pensando alle iniziative culturali e formative che la nostra regione ci offre attraverso le tante diocesi, oppure alle analisi ed ai commenti di giornalisti che scrivono su periodici e quotidiani che non tutti leggiamo abitualmente. Oppure ancora pensiamo alla presentazione di libri, alla rappresentazione di spettacoli teatrali, a film al cinema o in TV che possono stimolare la riflessione, oppure ancora, ai documenti della Chiesa, in particolare sulla coppia e famiglia, leggendoli e presentandoli agli altri equipiers.

Quello che abbiamo sinteticamente inquadrato è un ambito ampio che viene dall'esterno delle Equipes Notre Dame, che viene dalla Chiesa e dal mondo.

Ma la promozione culturale viene anche dall'approfondimento dei documenti ufficiali del nostro movimento, relativi al carisma delle END, (pensiamo alle

monografie sul dovere di sedersi, sulla compartecipazione, sulla preghiera, sulla regola di vita, prodotti periodicamente dall'ERI), per commentarli e offrirli alla conoscenza degli equipier.

La lettura dei segni dei tempi può essere anche fatta attraverso ciò che accade all'interno delle nostre équipe di base, dove si vivono situazioni sempre nuove che nel tempo pongono diversi interrogativi ed esigono nuove risposte.

Pensiamo a come viene vissuta la spiritualità di coppia di fronte alle "sfide" della vita familiare e lavorativa, all'impegno in politica di alcuni equipier, alla crescita dei figli, pensiamo al vissuto dei nostri consiglieri spirituali, talvolta considerati più come persone a cui chiedere che non come compagni con i quali condividere il viaggio, a tante altre circostanze che attraversano le nostre vite.

La C.R.C., proprio in quanto "referente" (Coppia Referente Cultura), si impegna ad essere attenta a queste sollecitazioni, fa da collettore dei bisogni manifestati dagli equipier e li re-invia al movimento stesso, che ne può fare oggetto, per esempio, di argomenti trattati in un ritiro o in una giornata di settore, di un articolo da inviare alla lettera, di un progetto da sviluppare nel corso dell'anno.

Questo incontro-scambio riteniamo che possa avvenire all'interno di un'équipe di settore in cui viene ben praticata la collegialità.

Alla CRC, chiaramente, non può essere delegato il compito di contattare individualmente tutti gli équipiers: sono le coppie di collegamento che, ponendosi in ascolto delle équipes che collegano ne colgono i bisogni, le esigenze, gli interrogativi e li riportano in équipes di settore.

E' appunto all'interno dell'équipe di settore che devono essere studiate strategie, modalità e tempi per rispondere ai bisogni culturali e formativi delle équipes. Non si tratta, quindi, di considerare solo delle informazioni, ma, piuttosto, di avere una sensibilità che porti alla promozione di una cultura della spiritualità delle END.

A proposito della collegialità nelle END, vorremmo fare una brevissima sottolineatura: non perdiamo di vista il fatto che l'attività collegiale è il filo conduttore per non perdersi in tanti compiti per svolgere i servizi. Se si evita che

tanti aspetti del servizio in equipe vengano concentrati su una sola coppia che fa tutto (CRS, DIP, CC, CRS) e si favorisce, invece, il servizio svolto cooperando tra più coppie, e crescendo nella comunione con gli altri, diventa meno pesante e pressante, più può essere svolto con freschezza e vivacità, più facilmente viene passato ad un'altra coppia.

Collegialità non deve essere una scusante per non darsi da fare autonomamente: ogni coppia sa cosa deve fare tra una riunione e l'altra.

In questo contesto è bene sottolineare, appunto, il ruolo anche autonomo che comunque è proprio della CRC nell'attivarsi in prima persona, per esempio, nel contattare una particolare coppia, magari segnalata dalla coppia di collegamento o dalla CRS o dal CS, per scrivere un articolo sulla lettera END. Non dimentichiamoci, infatti, che originariamente in Italia e, forse ancora in altre zone del mondo in cui le END sono presenti, la CRC era in realtà la coppia corrispondente della lettera END, cioè la coppia che aveva l'incarico di raccogliere secondo un piano redazionale, i contributi da inviare alle equipe di redazione per la successiva pubblicazione. Per chi non lo sapesse l'equipe di redazione è quella che si occupa della pubblicazione bimestrale della lettera che ci arriva a casa.

Oggi in alcuni settori, come Alessandria, Fossano (Cuneo), Genova, la Crc ha il compito specifico di predisporre un Foglio con contenuti di carattere religioso culturale, oltre a riflessioni della CRS e del Consigliere Spirituale di settore. La nostra idea su questa iniziativa è che può essere una bella idea di carattere locale nel momento in cui non entra "in concorrenza" con la stessa Lettera END, che invece viene letta (o almeno inviata) a tutti gli equipiers.

Ci sembra opportuno che nell'equipe di settore debba essere riservato uno spazio proprio all'attività che svolge la CRC che consiste nel fare un bilancio dell'attività svolta: quanti contributi inviati alla lettera, quali iniziative di quelle proposte sono state effettivamente attuate.

Con queste sintetiche riflessioni non abbiamo voluto dire in maniera univoca come fare la CRC: del resto, non ci sono "veterani" di uno specifico servizio in END che possano dirci esattamente cosa fare, proprio perché in END il servizio

passa di coppia in coppia, da sacerdote a sacerdote, ed ha un tempo limitato: e questo tempo va utilizzato in modo proficuo.

Le idee su quello una CRC può proporre a livello di contenuti, sono tante e rischiano di rimanere solo una buona intenzione che in concreto non trova attuazione. Pensiamo, quindi, come equipe Regione che possa essere utile un confronto e una collaborazione tra le CRC della regione sud-est, in modo da creare una comunicazione circolare di cui tutti possano usufruire, facendo partecipi di queste iniziative anche le CRS, il CS e noi.

Ketty e Nico Di Giesi

Coppia Responsabile Regione Sud-Est